
Editoriale

Inizia con questo numero di *Ricerca Psicoanalitica* un nuovo ciclo. Dopo ventisette anni e tre direzioni un gruppo di soci ha assunto l'onere, ma anche l'onore, di condurre per un quadriennio quella che probabilmente è oggi la principale rivista dell'area psicoanalitica relazionale nel nostro paese e, crediamo di poter dire, una delle più significative del mondo psicoterapeutico italiano.

RP ha consentito ai professionisti e ai ricercatori, soprattutto italiani finora, di leggere scritti di autori importanti, non solo dell'area psicoanalitica relazionale, ma appartenenti ad un universo di discipline che va dalla filosofia alla sociologia alla psicologia sociale, evolutiva e clinica, nonché al mondo psicoterapeutico allargato ben al di là della sola psicoanalisi. Testi tutti orientati a comprendere l'uomo contemporaneo e la sua cura psicologica. Chi ci ha preceduto non ha mai rinunciato a pubblicare contributi interessanti e li ha anzi evidentemente cercati con attenzione e perseveranza al di là dei confini disciplinari, oltre che geografici e storici.

Nostro intento è quello di mantenere e, ove possibile, di migliorare la qualità ed il tasso di innovatività dei contributi proposti. Ma da questo numero, ed ancor più nei prossimi, introdurremo anche alcune novità. In primis vorremmo allargare il raggio che lo sguardo teorico che possediamo può sviluppare al di là del tradizionale recinto clinico. Se vogliamo concretizzare una chiave di lettura relazionale per il soggetto umano non possiamo limitarci al pur fecondo ambito della cura. Dobbiamo provare a farlo anche nei mille altri contesti ed intercettando i molti modi attraverso i quali l'umano si esprime e dice dunque di sé.

Lo fa nella produzione artistica, lo fa nella convivenza sociale, lo fa nell'educazione, etc. Cercheremo di accompagnare questo fluire di vitalità con i nostri commenti, con le nostre riflessioni ispirate da un pensiero che riteniamo possa dire la sua ma che da questo confronto non può che trarre giovamento.

Se quindi la rivista non vuole rinunciare alla sua levatura, vorremmo anche che essa riuscisse ad essere, in alcune sue parti, più utile e concreta. Ci sono molti ambiti nei quali si può svolgere una funzione operativa con gli esseri umani ed è importante farlo avendo in mente come il soggetto funziona, avendo cioè una buona teoria su di esso. Che si tratti di passaggi vitali importanti o tragici o di condizioni esistenziali nuove, vorremmo mettere a disposizione dei nostri lettori esperienze che possano costituire spunti applicativi e, ancora una volta, inveramenti delle idee sul 'soggetto della relazione' delle quali siamo portatori.

Vorremmo poi che la rivista fosse relazionale anche nella sua tessitura. Cercheremo di pubblicare visioni diverse, confronti, scambi di idee e di esperienze. Si va avanti nella conoscenza se si osa smontare, decostruire, guardare con occhi nuovi e irriverenti ai pensieri esistenti.

Ecco che allora di tutto questo troverete già in questo numero alcuni saggi.

Un 'focus' sulla coscienza incarnata fatto di cinque contributi che hanno ripreso e sviluppato quanto espresso nel convegno di Roma del novembre 2015, un contributo su un autore importante nella storia della psicoanalisi relazionale, Fairbairn, su un tema non dei suoi più usuali, e poi alcune 'letture', come le abbiamo chiamate, ovvero non delle recensioni ma delle prospettive che illuminano un testo e che perciò invitano a guardarlo facendone a nostra volta, come potenziali lettori, una propria interpretazione.

Ma poi gli 'sguardi', come li abbiamo chiamati, possono riguardare anche altri oggetti, per esempio i film se toccano temi per noi così importanti come quello della responsabilità, della colpa, del rischio, temi sui quali possiamo provare a dire qualcosa.

Ed infine i progetti, i tentativi di sviluppare 'trasformazioni', tentativi gruppalì, sistemici, che provano a interagire con pezzi di realtà ma che per fare questo la colgono, la circoscrivono, la evidenziano, mettendoci davanti magari a fenomeni che non avevamo mai pensato di categorizzare così e dunque di pensare.

Buona lettura.

La direzione e la redazione di *Ricerca Psicoanalitica*